

# La traduzione brevettuale dal tedesco all'italiano: applicazioni didattiche e prospettive professionali

FABIO PROIA

Libera Università LUSPIO, Roma

## ABSTRACT

*This paper argues that the text-type “patent” is eminently suitable for teaching specialized translation at MA level. Translating a patent is a challenge at two levels, given that its technical content is expressed by means of a textual and linguistic framework which in fact is of a legal nature. Consequently, the translation process confronts the translator with no easy task because it must necessarily involve a different approach at the theoretical and practical levels, accounting for the morphosyntactic, lexical and textual peculiarities of both the technical and legal components. Nevertheless a number of features – such as rigid layout rules, recurrent syntactic and lexical structures and a marked tendency towards redundancy and monosemy – counterbalance the aforesaid complexity. That of patents is therefore a somewhat unique text type, which is particularly suitable for specialized translation classes at MA level for at least two reasons. Firstly, students are forced to adopt different translation strategies to cope with the patent’s both technical and legal features. Secondly, translating a patent involves an extensive use of CAT tools. This makes such a text type particularly suitable for introducing students to professional translation, which is the ultimate goal of our teaching activity.*

Nel panorama dei testi specialistici, ovverosia di quei testi che, rispondendo a una serie di regole testuali, linguistiche e formali, risultano immediatamente riconoscibili agli addetti ai lavori, il brevetto occupa una posizione di rilievo. La sua componente peculiare, quella tecnico-scientifica, è inserita infatti in una cornice testuale, linguistica e concettuale di chiaro stampo giuridico. Redigere, leggere e ancor più tradurre un brevetto richiede pertanto l'adozione di un approccio teorico e pratico differenziato, che tenga conto delle peculiarità morfosintattiche, lessicali e testuali di entrambe le componenti. La complessità di tale operazione fa sì che un testo di questo tipo resti confinato alla comunicazione altamente specializzata riservata a esperti, giuristi e tecnici, risultando pressoché incomprensibile al grande pubblico dei non specialisti. Non così per il traduttore, chiamato a svolgere l'opera di trasposizione linguistica e dunque a misurarsi con entrambe le componenti appena ricordate. La conseguente difficoltà del processo traduttivo è compensata tuttavia dalla presenza di alcuni tratti tipici di questa tipologia testuale, quali la rigida impostazione redazionale data alle informazioni, la ripetitività sintattica e lessicale, un elevato grado di ridondanza, la forte tendenza alla monosemia referenziale.

A dispetto della sua complessità il brevetto si presta a essere usato all'interno dei corsi di traduzione specializzata, come si intende dimostrare in seguito, poiché se da un lato chiama gli studenti a superare le difficoltà poste dal suo contenuto tecnico, dall'altro li rassicura con la tipicizzazione e la rigidità della sua matrice giuridica. Considerando che l'alto grado di ripetitività terminologica e sintattica favorisce l'uso degli strumenti informatici a disposizione del traduttore professionista si può affermare inoltre che il brevetto facilita, più di altre tipologie testuali, il passaggio dalla traduzione didattica a quella professionale. Sorprende pertanto che oltre agli interessanti lavori di Borello (1999) e Perotto (2008), incentrati sulla lingua inglese, la presenza della traduzione brevettuale nei programmi universitari e il suo contributo al superamento del divario tra teoria e pratica della traduzione siano stati raramente oggetto di indagine da parte di studiosi italiani. Tale lacuna risulta più inspiegabile se riferita alla combinazione linguistica tedesco-italiano, dal momento che la Germania continua a essere il primo paese in Europa per numero di domande di brevetto europeo presentate ogni anno.<sup>1</sup> Sulla base di dati empirici, afferenti alla dimensione accademica e professionale, il presente contributo si propone pertanto di mettere in luce alcune applicazioni didattiche del brevetto e la sua attuale incidenza sul mercato italiano della traduzione.

1 Dalla pubblicazione *Fakten und Zahlen 2010*, disponibile sul sito [www.epo.org](http://www.epo.org), risulta che nel 2009 l'Ufficio Brevetti Europeo (EPO) ha ricevuto circa 135.000 richieste di brevetto europeo, presentate da richiedenti residenti in paesi membri della Organizzazione Europea dei Brevetti (51%), negli USA (24,5%) e in Giappone (14,8%). Nella classifica dei paesi europei la Germania è al primo posto, con il 18,7% delle domande, seguita dalla Francia (6,6%) e a una notevole distanza dall'Italia (2,9%).

## 2. IL LINGUAGGIO BREVETTUALE TEDESCO

Il linguaggio brevettuale tedesco è stato oggetto di studio da parte di linguisti e traduttologi germanofoni, che se ne sono occupati prevalentemente in una prospettiva intralinguistica. Negli ultimi venti anni l'interesse per questo settore si è esteso anche ai rapporti tra le lingue maggiormente usate nel mondo dei brevetti e ha prodotto alcune analisi interlinguistiche realizzate in chiave contrastiva.<sup>2</sup> I lavori realizzati in Italia finora sono incentrati sull'italiano e sull'inglese, lingua in cui, come si avrà modo di dire oltre, è scritta la maggioranza dei documenti brevettuali redatti nel mondo.<sup>3</sup> Le osservazioni che seguono, basate su un corpus di testi autentici,<sup>4</sup> mirano a delineare i principali elementi costitutivi dei documenti brevettuali redatti in tedesco, ripercorrendo sostanzialmente le linee guida proposte dalla linguistica testuale per l'analisi dei testi specialistici (Cavagnoli 2007: 46-48).

### 2.1 ASPETTI MORFOSINTATTICI

#### 2.1.1 IL PASSIVO

Il largo ricorso alla diatesi passiva è forse la principale caratteristica della letteratura brevettuale, che tende a mettere in primo piano l'azione, a tematizzare l'oggetto, collocato in prima posizione rispetto alla frase attiva, e a rematizzare invece il predicato e l'agente. Come è noto il tedesco, alla pari dell'italiano, dispone di due forme passive: un passivo dell'azione (*Vorgangspassiv*) e un passivo dello stato (*Zustandspassiv*), nei quali il participio passato è preceduto rispettivamente dagli ausiliari *werden* e *sein*. Mentre il primo conferisce alla frase un valore dinamico, il secondo esprime uno stato, un dato di fatto. Le potenzialità insite nelle due forme trovano una corrispondenza perfetta all'interno del testo brevettuale, che può riferirsi infatti tanto a un metodo, quanto a un dispositivo. Mentre il *Vorgangspassiv* ricorre prevalentemente nella descrizione di procedimenti, come ad esempio nelle seguenti frasi:

- *Die Teile bestehen aus einer Stütze, die zwischen Decke und Boden befestigt wird*
- *In der Praxis werden bisher Getriebe und ihre Teile überwiegend im unbelasteten Zustand vermessen*

2 Per i lavori incentrati sul tedesco si rimanda ai lavori di Dederding (1982), Schamlu (1985a e b), Liu (1992), Göpferich (1995; 1998), Gläser (1997) e ai più recenti studi di Grewendorf (2002) e Nickl (2006); per quelli di impostazione comparatistica si vedano invece Stein (1993) e Scheel (1997a, 1997b) per il confronto tedesco-francese; Barb (1982) e Behncke (1994) per la combinazione tedesco-inglese e Härtinger (2009) per quella tedesco-spagnolo.

3 Cfr. soprattutto il manuale di Perotto (2008), che dopo un'esauriva panoramica storico-politica e tipologica sull'istituto del brevetto passa ad analizzarne la posizione nel mercato della traduzione e si chiude con un'analisi del linguaggio brevettuale e alcuni esempi di traduzione dall'inglese all'italiano.

4 Il corpus preso in esame ai fini del presente articolo comprende 30 domande di brevetto industriale depositate nella Repubblica Federale di Germania tra il 2000 e il 2010. Gli esempi tratti dai documenti, scaricati dalla banca dati del DPMA <http://depatisnet.dpma.de>, sono facilmente reperibili attraverso la ricerca avanzata di un qualsiasi motore di ricerca.

lo *Zustandspassiv* viene usato per presentare il trovato come un prodotto finito oppure per illustrare lo “stato della tecnica”, ovvero le soluzioni tecniche che hanno già affrontato gli stessi problemi cui si intende dare soluzione:

- *In dieser Einstellung ist ein Abstellen von grossen Behältern ermöglicht*
- *Vorteilhafte Ausgestaltungen der Erfindung sind in den Ansprüchen angegeben*

Esistono inoltre varie espressioni della diatesi passiva tedesca, le cosiddette *Ersatzformen* o *Konkurrenzformen des werden-Passivs* (Duden 2009: 549) che, pur se in misura inferiore rispetto ai costrutti descritti sopra, sono piuttosto frequenti nella letteratura brevettuale e meritano pertanto una breve descrizione.

a) La costruzione *sein ... zu* + infinito

- *Am Seilzug ist eine Schubstange befestigt, die nur von Hand zu bedienen ist*

può essere sostituita da una costruzione modale (*Am Seilzug ist eine Schubstange befestigt, die nur von Hand bedient werden kann/muss*) oppure da un participio attributivo (*Am Seilzug ist eine nur von Hand zu bedienende Schubstange befestigt*).

b) La costruzione *sich lassen ...* + infinito

indica un'azione la cui fattibilità non dipende dall'agente, bensì dalle proprietà dell'oggetto in questione (Duden 2009: 549), come risulta nel seguente esempio:

- *Erkennbar sind hierbei die eingeschwenkten Schwenklamellen, die sich stufenlos dem Trinkgefäß anpassen lassen*

c) Le costruzioni predicative formate dall'ausiliare *sein* e dagli aggettivi in *-bar* sono portatrici di un valore passivo (Duden 2009: 549), come dimostra la loro trasformazione nella corrispondente forma del *Vorgangspassiv*:

- *Der Durchfluß ist durch integrierte Mikroventile regelbar (= ... kann durch integrierte Mikroventile geregelt werden)*

### 2.1.2 LO STILE NOMINALE

Lo stile nominale, espresso da fenomeni che vanno dalla nominalizzazione all'omissione del verbo, tipica della frase nominale, è una caratteristica precipua dei testi specialistici. Lo stile nominale si ritrova spesso nella “Sintesi” che compare nella prima pagina del brevetto, come nel seguente esempio:

- *Zusammenfassung: Einwandfreie Staubabsaugung beim Schneiden und Trennen von allgemeinen Baustoffen mit Winkelschleifgeräten. Hierfür die entwickelte Absaugvorrichtung.*

Anche nei testi brevettuali, così come in quelli giuridici, i sintagmi nominali possono contenere le cosiddette parentesi nominali (*Nominalklammern*), ovvero del materiale linguistico di varia natura e potenzialmente infinito inserito tra il determinatore e il sostantivo. La lunghezza di tale parentesi può costituire un elemento di difficoltà per il lettore e tanto più per il traduttore:

- *Selbstverständlich können die durch die Verschwenkung der Schwenkarme 50, 51 und durch die Betätigung der Verstelleinrichtungen 62, 63 hervorgerufenen Bewegungen gleichzeitig durchgeführt und somit überlagert werden.*

## 2.2 ASPETTI TESTUALI

### 2.2.1 L'ORGANIZZAZIONE TESTUALE

In un documento brevettuale le informazioni vengono fornite all'interno di blocchi tematici disposti secondo una struttura macrotestuale estremamente rigida, prescritta dalla normativa e dalla consuetudine, che consente una lettura mirata da parte del destinatario e contribuisce all'efficacia della comunicazione. Dopo il Titolo (*Bezeichnung*), che fornisce una prima indicazione circa l'oggetto dell'invenzione, si trova la Descrizione (*Beschreibung*), che può comporsi di tre sottosezioni: lo Stato della tecnica (*Stand der Technik*), la Finalità (*Aufgabenstellung*) e gli Esempi di realizzazione (*Ausführungsbeispiele*); seguono quindi le Rivendicazioni (*Patentansprüche*) e infine i Disegni (*Zeichnungen*). Tale struttura è evidenziata anche dalla forma grafica, caratterizzata dall'uso del grassetto e del sottolineato, di parentesi tonde e quadre, titoli centrati e spesso scritti in maiuscolo, demarcativi seriali quali i numeri/sequenza dei paragrafi e delle rivendicazioni.

### 2.2.2 LA REFERENZA

Molto frequenti sono i rimandi anaforici, che creano un collegamento esplicito con porzioni precedenti del testo, come avviene tipicamente nell'elenco numerato delle rivendicazioni:

- *3. Mobiler Transportkran nach Anspruch 1 oder 2, dadurch gekennzeichnet, dass die Stütze höhenverstellbar ausgeführt ist.*

oppure nelle didascalie che accompagnano le figure:

- *Fig. 2 ist eine schematische Darstellung einer Anlage mit Luftdichtevergleichssteuerung. Vergleichbare Objekte sind mit den gleichen Bezugszeichen versehen, die bereits in Fig. 1 verwendet wurden.*

Tali rimandi contribuiscono a rafforzare la coerenza testuale di un testo che contiene numerosi elementi di giunzione e articolazione tra le sezioni che lo compongono.

### 2.2.3 L'ELLISSI

L'ellissi transfrastica, ossia l'omissione di elementi menzionati in un'altra frase, è un fenomeno dotato di una spiccata funzione coesiva, poiché rimanda il lettore ad altri punti del testo. L'esempio più lampante è rappresentato dalla rivendicazione principale (*Hauptanspruch*), che compare dapprima sul frontespizio della domanda e poi in testa alle Rivendicazioni: si tratta di una frase nominale, a volte molto lunga, nella quale viene sistematicamente omesso il sintagma verbale "Geschützt werden soll ..."

*Hauptanspruch: Magensonde (10), mit einem Schlauch (20) mit wenigstens einer dem distalen Schlauchende benachbart angeordneten, die Schlauchwandung durchbrechenden Öffnung (50) und mit einer ersten, von dem distalen Schlauchende aus gesehen jenseits der Öffnungen (50) angeordneten ersten Dilatationseinheit (30), gekennzeichnet durch eine zweite am distalen Schlauchende angeordneten Dilatationseinheit (40) und einen Drucksensor zur Messung des intragastralen Drucks.*

Il procedimento dell'ellissi, associato alla nominalizzazione, ha il duplice effetto di consolidare la coesione testuale e contemporaneamente mettere in rilievo il contenuto informativo di un punto di fondamentale importanza quale la rivendicazione principale.

### 2.2.4 RIDONDANZA

La necessità di precisione e soprattutto l'esigenza di non lasciare spazio all'interpretazione sono all'origine della ridondanza sintattica e terminologica, con ripetizioni e tautologie, che caratterizza tutta la letteratura brevettuale. Non è raro imbattersi in frasi identiche, riportate in punti diversi dello stesso documento o ripetute in successione con minimi cambiamenti, come nel seguente esempio:

- *Es zeigen: Fig. 1 einen schematischen Schnitt durch eine erfindungsgemäße Vorrichtung zum Messen der Lagerstellen der unteren Gehäusehälfte, und Fig. 2 einen schematischen Schnitt durch eine erfindungsgemäße Vorrichtung zum Messen der Lagerstellen der oberen Gehäusehälfte.*

### 2.3 ERRORI

Chi è preposto alla redazione dei testi brevettuali opera quasi sempre con margini di tempo molto ristretti e nel rispetto della più assoluta riservatezza, circostanza che generalmente impedisce il controllo del testo finito da parte di un revisore. Se si aggiunge che normalmente la bozza dell'inventore viene rielaborata da più figure (ingegneri, giuristi, consulenti in proprietà industriale) prima di essere valutata dall'Ufficio Brevetti, non deve sorprendere la varietà di errori che è possibile incontrare in questo tipo di testi. Si osservino a livello esemplificativo le seguenti frasi:

- Omissioni
  - *Der elektrische Seilzug kann an jede 220 V Steckdose angeschlossen und ist überall einsetzbar*
- Refusi ortografici
  - *Die Erfindung wird nachstehen anhand von Zeichnungen genauer erläutert werden*
- Punteggiatura (particolarmente importante per la sintassi tedesca)
  - *Ist der Hebel oder die Klappe in umgelegter Position erfolgt automatisch die Freigabe zum Weitertransport des Werkstückträgers*

### 3. APPLICAZIONI DIDATTICHE

Il brevetto, per le peculiarità testuali e linguistiche descritte nella sezione 2, può rappresentare un valido strumento didattico all'interno dei corsi di laurea in traduzione specializzata. Come si è visto, la complessità della sua componente tecnica è controbilanciata infatti dalla fissità della cornice giuridica, fatta di formule standardizzate. Un docente che decidesse di affrontare in classe la traduzione brevettuale potrebbe realizzare vari collegamenti interdisciplinari e applicazioni didattiche, riassumibili nei seguenti punti.

- a) Una tipologia testuale dalla struttura contenutistica e redazionale così altamente unificata e armonizzata facilita il confronto con testi paralleli in altre lingue e la successiva compilazione di glossari, schede terminologiche o liste di parole multilingui (Borello 1999).
- b) La grande varietà dei settori specialistici nei quali può rientrare un brevetto (chimica, meccanica, elettronica ecc.) permette al docente di scegliere gli ambiti tematici che egli ritiene più consoni alle finalità didattiche del corso o, se possibile, di differenziarli per soddisfare l'interesse di uno o più studenti (si pensi ad esempio alla realizzazione di progetti di traduzione individuali o di gruppo).
- c) La presenza di errori di vario tipo rilevata in precedenza può avere un effetto disorientante sullo studente, ma sotto la guida del docente può spronarlo ad attivare quelle strategie di lettura e interpretazione del testo di partenza che fanno parte a pieno titolo delle competenze di un traduttore professionista.
- d) La spiccata ripetitività terminologica e sintattica, e ancora più la presenza nel testo di periodi identici o quasi, incoraggia l'uso di uno strumento di traduzione assistita, come è stato sostenuto e dimostrato efficacemente da Härtinger (2009). Sebbene sia altamente improbabile ricevere versioni aggiornate o riviste di uno stesso brevetto, come avviene invece per libretti di istruzioni o manuali tecnici, l'uso di tali strumenti si dimostra vantaggioso per vari ordini di motivi:
  - fa emergere con grande chiarezza il funzionamento e l'utilità di una memoria di traduzione;
  - porta lo studente a familiarizzare con i concetti di *full match* e *fuzzy match*;

- consente allo studente/traduttore di garantire la massima coerenza terminologica e sintattica, un fattore di qualità essenziale per ogni testo destinato a produrre effetti giuridici;
- facilita l'interazione con i docenti di traduzione assistita e di terminologia, lo scambio e l'applicazione dei saperi all'interno di uno stesso percorso formativo.

Un problema reale, affrontato con qualche disagio dagli stessi traduttori professionisti, è la rara disponibilità dei documenti in un formato elettronico compatibile con i principali strumenti CAT. Spesso infatti il file contenente il documento è il prodotto di una scansione di bassa qualità, che rende impossibile, o alquanto laboriosa, la conversione in un file sovrascrivibile. Recentemente alcuni programmi di conversione di immagini OCR nei classici formati di testo (.doc, .rtf, .txt) hanno tuttavia estremamente snellito il processo di traduzione, riducendo notevolmente il preliminare lavoro di revisione del testo di partenza. In un contesto accademico anche superare difficoltà tecniche di questo tipo può avere risvolti didattici positivi e contribuisce ad aumentare quelle conoscenze informatiche che fanno parte del bagaglio di competenze richieste a ogni professionista della traduzione tecnica, e non solo.

#### 4. PROSPETTIVE PROFESSIONALI

##### 4.1 IL RUOLO ATTUALE DEL TEDESCO COME LINGUA BREVETTUALE

Prima di illustrare la posizione della traduzione brevettuale dal tedesco all'italiano nel mercato di oggi è d'obbligo riconoscere che il predominio dell'inglese in questo ambito è pressoché assoluto, in Europa e nel mondo. Se da un lato infatti la Repubblica Federale di Germania supera tutti gli altri paesi europei per numero di brevetti depositati annualmente presso gli uffici brevetti nazionali,<sup>5</sup> dall'altro la possibilità di scegliere tra il tedesco, il francese e l'inglese per procedere alla registrazione presso l'Ufficio Europeo Brevetti (EPO)<sup>6</sup> sposta l'ago della bilancia linguistica a favore di quest'ultima lingua: dei brevetti depositati ogni anno presso l'EPO, infatti, il 60-65% è scritto originariamente in inglese, il 15-20% in tedesco, il 5% in francese e la quota restante in altre lingue.<sup>7</sup> Prova ulteriore ne sia il fatto che l'EPO ha realizzato dei dizionari elettronici

5 Numero di domande di brevetto depositate nel 2009 presso gli uffici marchi e brevetti nazionali dei paesi più importanti sullo scenario della proprietà industriale (tra parentesi, fonte dei dati): Germania: 47.859 (DPMA, Jahresbericht 2009); Regno Unito: 15.985 (IPO, Facts and Figures 2008-2009); Francia: 16.106 (INPI, Chiffres clés 2009 – Brevets); Italia: 9.638 (UIBM, Rapporto sulle attività del 2009); Paesi Bassi: 2.732 (sito del NL Octrooicentrum, dati aggiornati al 2008); Svizzera: 2.017 (IGE, Statistiken, Patente).

6 European Patent Office, [www.epo.org](http://www.epo.org)

7 Questa la suddivisione per lingua delle domande di brevetto europeo depositate nel 2009 presso l'EPO: 66% inglese, 18% tedesco, 5% francese, 11% altre lingue e conseguente traduzione in una delle tre lingue ufficiali nei due mesi successivi al deposito (fonte: EPO Customer Services, consulenza telefonica, gennaio 2011).



bilingui e bidirezionali, pensati su misura per la traduzione automatica dei documenti brevettuali, da e verso l'inglese.<sup>8</sup>

Il tedesco ha leggermente aumentato il suo peso con l'ingresso nella UE di un secondo paese membro germanofono, l'Austria, e di paesi quali l'Ungheria, la Repubblica Ceca e la Slovenia nei quali, sebbene pesantemente ridimensionato da 40 anni di cortina di ferro, può contare su una lunga tradizione linguistica e culturale. A questo si aggiunga che la maggior parte dei brevetti registrati in Svizzera e Liechtenstein è redatta in tedesco.<sup>9</sup> È innegabile pur tuttavia che oggi il suo impiego in ambito brevettuale resta piuttosto limitato. Due le possibili cause: da un lato la sua complessità sintattica, dall'altro la crescente affermazione dell'inglese come lingua mondiale della tecnica, una circostanza che spinge persino molti inventori tedeschi a favorirlo a scapito della propria lingua. Mentre ancora negli anni Ottanta del XX secolo molti inventori asiatici (cinesi, giapponesi, coreani) affidavano la procedura di deposito europeo ad agenti brevettuali tedeschi, oggi essi presentano la documentazione redatta direttamente in inglese. Un certo peso lo riveste anche il settore produttivo di riferimento del brevetto depositato, per cui il ruolo del tedesco è marginale nel settore chimico ma mantiene tuttora una certa rilevanza in quello meccanico.<sup>10</sup>

#### 4.2 LA TRADUZIONE BREVETTUALE E IL MERCATO DELLA TRADUZIONE

Sulla base di quanto illustrato finora si può affermare pertanto che il tedesco brevettuale, pur essendo secondo soltanto all'inglese, è una lingua di nicchia. Quali sono dunque le prospettive di lavoro per un traduttore italiano? La traduzione verso l'italiano è tuttora richiesta nel caso in cui si voglia procedere al deposito di un brevetto redatto in tedesco presso l'Ufficio Italiano Marchi e Brevetti (UIBM), dato che l'Italia non ha ancora sottoscritto il Protocollo di Londra (*London Agreement*).<sup>11</sup> In base a tale accordo, entrato in vigore il 1 maggio 2008, gli Stati firmatari rinunciano a subordinare l'efficacia del brevetto europeo sul proprio territorio al deposito della traduzione della documentazione nella propria lingua nazionale (Dragotti 2009: 11). Altre opportunità di traduzione verso l'italiano possono avere origine in ambito giudiziario, in caso di violazioni o abusi, e di ricorsi presso l'EPO.

8 I dizionari, scaricabili previo acquisto online dal sito [www.epo.org](http://www.epo.org) coprono le seguenti combinazioni linguistiche: DE<>EN, ES<>EN, FR<>EN, IT<>EN, PT<>EN.

9 Delle 2.017 domande di brevetto nazionale presentate in Svizzera nel 2009 il 76% era redatto in tedesco, il 21% in francese e il 3% in italiano (fonte: Statistiche dell'Istituto Federale della Proprietà Intellettuale [www.ige.ch/institut/institut/statistiken.html](http://www.ige.ch/institut/institut/statistiken.html)).

10 Informazioni gentilmente fornite a chi scrive dal dott. Claudio Germinario, già esaminatore e membro della Commissione dei ricorsi presso l'Ufficio Brevetti Europeo (EPO) di Monaco e attualmente Consulente Europeo in Brevetti presso la Società Italiana Brevetti ([www.sib.com](http://www.sib.com)).

11 Gli stati aderenti sono Croazia, Danimarca, Francia, Germania, Islanda, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Monaco, Paesi Bassi, Regno Unito, Slovenia, Svezia, Svizzera e, dal 1 gennaio 2011, l'Ungheria.

La maggior parte delle traduzioni verso l'italiano viene gestita direttamente dagli Uffici Brevetti italiani, che provvedono a tradurre le rivendicazioni, mentre il resto (descrizione, riassunto e didascalie dei disegni) deve essere tradotto dal richiedente o dallo studio di consulenza brevettuale che assiste l'inventore nella procedura di deposito. In alcuni casi questi ultimi si servono di traduttori interni, in altri commissionano la traduzione ad agenzie specializzate in traduzione tecnica e giuridica. Facendo una ricerca in Internet si trovano molti fornitori di servizi linguistici specializzati nella traduzione di brevetti, circostanza che sembra indicare l'esistenza di concrete possibilità di lavoro per i traduttori freelance. Va tuttavia sottolineato come la situazione sia in continua evoluzione, a causa di fattori e tendenze che potrebbero modificare radicalmente il ruolo del traduttore brevettuale nel breve termine. Da un lato si registrano infatti continui progressi nel campo della traduzione automatica, alla quale l'EPO sta dedicando molte risorse fin dal 2004,<sup>12</sup> dall'altro si profila all'orizzonte l'adozione di un regime linguistico limitato alle tre lingue ufficiali dell'EPO anche per il brevetto unitario (altresì detto "unico"), contro il quale sono tuttora pendenti i ricorsi presentati da Italia e Spagna alla Corte di giustizia europea nel maggio 2011 e basati sul rifiuto del trilinguismo.

## 5. CONCLUSIONI

Il predominio dell'inglese in ambito tecnico-scientifico e nella redazione dei documenti brevettuali da un lato, e la forte tendenza, soprattutto in ambito europeo, a diminuire i costi legati alla traduzione risparmiando sulle lingue considerate "minori" dall'altro, sembrano relegare la traduzione brevettuale dal tedesco all'italiano in una nicchia di mercato. Tale tendenza oggettiva è parzialmente contrastata, almeno al momento, dalla normativa italiana, che vincola il deposito di una domanda di brevetto alla presentazione di una sua versione integrale in lingua italiana, così come dalla possibilità che una parte dei numerosi brevetti registrati ogni anno nei paesi di lingua tedesca aspiri a essere validata anche in Italia. Le prospettive di lavoro per chi traduce dal tedesco all'italiano sono pertanto reali, anche se meno floride rispetto a chi traduce dall'inglese.

Allo stesso tempo affrontare la traduzione di un brevetto in ambito universitario porta gli studenti a misurarsi con un testo segnato da due linguaggi specialistici, quello tecnico-scientifico e quello giuridico, li costringe ad adottare strategie traduttive differenziate e a servirsi di strumenti diversi. Secondo l'impostazione interdisciplinare del singolo corso di laurea la traduzione brevettuale si presta inoltre a sconfinamenti nel campo del diritto

12 Nel 2004 l'EPO ha lanciato il cosiddetto European Machine Translation Programme, volto a potenziare il ricorso alla traduzione automatica nella consultazione di brevetti redatti nelle varie lingue. Significativo a questo riguardo è l'accordo siglato tra l'EPO e Google il 30 novembre 2010, grazie al quale Google avrà accesso alla banca dati dell'EPO e in cambio metterà a disposizione la sua tecnologia di traduzione automatica ([www.epo.org/topics/news/2010/20101130.html](http://www.epo.org/topics/news/2010/20101130.html)).

(comparato) della proprietà industriale, così come a interazioni con i docenti di traduzione assistita e terminologia. L'alta concentrazione di termini, frasi e forme che si ripetono all'interno di uno stesso testo consente in ogni caso al docente di traduzione di illustrare l'utilità di uno strumento CAT senza dover necessariamente disporre di un corpus di testi inseriti nella memoria di traduzione: un dato questo da non sottovalutare a fronte della crescente tendenza in ambito universitario a comprimere il monte ore dei corsi di traduzione.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Barb W. (1982) "Praktische Problematik der deutsch-englischen Patentübersetzung und rechtliche Folgen von Übersetzungsfehlern", *Mitteilungen der deutschen Patentanwälte*, 73, pp. 108-112.
- Behncke S. (1994) *Probleme der Patentübersetzung – Kontrastive Untersuchung Deutsch-Englisch*. Diplomarbeit, Universität Hildesheim
- Borello E. (1999) "La traduzione brevettuale: aspetti linguistici e glottodidattici", *Quaderni del Dipartimento di Linguistica – Università di Firenze*, pp. 1-12
- Cavagnoli S. (2007) *La comunicazione specialistica*, Roma, Carocci.
- Dederding H-M. (1982) *Wortbildung, Syntax, Text. Nominalkomposita und entsprechende syntaktische Strukturen in deutschen Patent- und Auslegungsschriften*, Erlangen, Palm und Enke.
- Dragotti G. (2009) *Appunti di Diritto Industriale, Dispense del corso di Proprietà Industriale*, Università Statale di Milano, AA. 2009-2010.
- Duden (2009) *Die Grammatik. Unentbehrlich für richtiges Deutsch*, Mannheim, Bibliographisches Institut.
- Gläser R. (1997) "Fachtextsorten der Techniksprachen: die Patentschrift", in *Fachsprachen. Ein internationales Handbuch zur Fachsprachenforschung und Terminologiewissenschaft*. Hrsg. von L. Hoffmann, H. Kalverkämper & H.E. Wiegand, Berlin, de Gruyter, pp. 556-562.
- Göpferich S. (1995) *Textsorten in Naturwissenschaften und Technik. Pragmatische Typologie – Kontrastierung – Translation*, Tübingen, Narr.
- Göpferich S. (1998) "Patentschriften", in *Handbuch Translation*. Hrsg. von M. Snell-Hornby, H.G. Hönl, P. Kussmaul & P.A. Schmitt, Tübingen, Stauffenburg, pp. 222-225.
- Grewendorf G. (2002) "'Kein Patent auf Leben!' Zur Pragmatik des Patentrechts", *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik (LiLi)*, 128, pp. 8-33.
- Härtinger H. (2009) "Textsortenbezogene linguistische Untersuchungen zum Einsatz von Translation-Memory-Systemen an einem Korpus deutscher und spanischer Patentschriften", *JLCL: Journal for Language Technology and Computational Linguistics*, 24:3, pp. 87-112.
- Liu Y. (1992) *Fachsprachliche Zeige- und Verweisungsstrukturen in Patentschriften*, München, Iudicium.
- Nickl M. (2006) "Linguistische Gutachten der Patente", *Hermes – Journal of Language*

- and Communication Studies, 36, pp. 41-53.
- Perotto F. (2008) *La traduzione brevettuale*, Roma, Aracne.
- Schamlu M. (1985a) *Patentschriften – Patentwesen. Eine argumentationstheoretische Analyse der Textsorte Patentschrift am Beispiel der Patentschriften zu Lehrmitteln*, München, Iudicium.
- Schamlu M. (1985b) “Zur sprachlichen Darstellung von Patentansprüchen”, *Mitteilungen der deutschen Patentanwälte*, 76:3, pp. 44-47.
- Scheel, H. (1997a) “Sprachliche Konventionen in französischen Patentschriften”, in *Translationsdidaktik. Grundfragen der Übersetzungswissenschaft*. Hrsg. von E. Fleischmann, Tübingen, Narr, pp. 487-493.
- Scheel H. (1997b) “Zur Makrostruktur deutscher und französischer Patentschriften”, in *Studien zum romanisch-deutschen und innerromanischen Sprachvergleich*. Hrsg. von G. Wotjak, Frankfurt a. M., Lang, pp. 143-155.
- Stein A. (1993) *Nominalgruppen in Patentschriften. Komposita und prädikative Nominalisierungen im deutsch-französischen Vergleich*, Tübingen, Niemeyer.